

QUADERNI DI STUDI INDO-MEDITERRANEI

N. 16

DIRETTORE RESPONSABILE

Carlo Saccone

COMITATO DIRETTIVO

Alessandro Grossato (vicedirettore), Daniela Boccassini (responsabile per il Nord America), Carlo Saccone, Nahid Norozi (segreteria di redazione)

COMITATO DEI CONSULENTI SCIENTIFICI

Alberto Ambrosio (Luxembourg School of Religion & Society – LSRS, mistica comparata), *Adone Brandalise* (Uni-Padova, studi interculturali), †*Francesco Benozzo* (Uni-Bologna, studi celtici), *Daniela Boccassini* (UBC Vancouver, filologia romanza), *Johann Christoph Buerger* (Uni-Berna, islamistica), *Patrizia Caraffi* (Uni-Bologna, iberistica), *Carlo Donà* (Uni-Messina, letterature comparate), *Patrick Francke* (Uni-Bamberg, arabistica), *Alessandro Grossato* (Facoltà Teologica del Triveneto, indologia), *Giancarlo Lacerenza* (Uni-Napoli, giudaistica), *Mario Mancini* (Uni-Bologna, francesistica), *Roberto Mulinacci* (Uni-Bologna, lusitanistica), *Carla Corradi Musi* (Uni-Bologna, studi sciamanistici), † *Giangiorgio Pasqualotto* (Uni-Padova, filosofie orientali), *Nahid Norozi* (Uni-Bologna, mistica arabo-persiana), *Tito Saronne* (Uni-Bologna, slavistica), *Mauro Scorretti* (Uni-Amsterdam, linguistica), *Giulio Soravia* (Uni-Bologna, maleo-indonesistica), *Kamran Talatof* (Uni-Arizona, iranistica), *Ermanno Visintainer* (ASTREA, filologia delle lingue turco-mongole)

QUADERNI DI STUDI INDO-MEDITERRANEI
XVI (2024-25)

DONNE ASSASSINE
IN MITO, ARTE, LETTERATURA
Da Giuditta a Charlotte Corday, da Medea a Tosca

a cura di
Nahid Norozi e Carlo Saccone



Volume pubblicato con il contributo del Dipartimento di Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture Moderne dell'Università di Bologna



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO
DI LINGUE, LETTERATURE
E CULTURE MODERNE

La collana “Quaderni di Studi Indo-Mediterranei” (QSIM), creata e sostenuta da amici e studiosi riuniti in ASTREA (Associazione di Studi e Ricerche Euro-Asiatiche), ha sede presso il Dipartimento di Lingue Letterature e Culture Moderne dell'Università di Bologna, Via Cartoleria 5, 40124 Bologna ed è affiliata dal 2015 al centro di ricerca FIMIM (Filologia e Medievistica Indo-Mediterranea) del medesimo Dipartimento raggiungibile al sito: <http://fimim.altervista.org/index.html>

Sito web ufficiale della collana: <https://site.unibo.it/fimim/it/pubblicazioni/quaderni-di-studi-indo-mediterranei/>

Sito in inglese: <http://qusim.arts.ubc.ca/>

Ulteriori materiali e informazioni sul sito di “Archivi di Studi Indo-Mediterranei” (ASIM) <http://www.archivindomed.altervista.org/>

Per contatti, informazioni e proposte di contributi e recensioni, che verranno sottoposti a procedimento di revisione con *peer review*, si prega di utilizzare i seguenti indirizzi: carlo.saccone@unibo.it, nahid.norozi2@unibo.it.

Per ordinazioni dei volumi della Collana, si prega di contattare l'Editore.

Copyright The Authors© 2025

Printed edition WriteUp Books
via Michele di Lando, 77 — Roma
www.writeupbooks.com
redazione@writeupbooks.com

Collana: *Quaderni di Studi Indo-Mediterranei*, n. 16

ISSN: 2532-8492
ISBN 979-12-5544-086-4

I edizione: ottobre 2025



[CC 4.0 BY](https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/)

INDICE

<i>Introduzione</i> di Carlo Saccone e Nahid Norozi	7
<i>In memoriam Francesco Benozzo (1969-2025)</i> di Andrea Fassò	13
<i>Pentesilea l'amazzone e Ondina la sirena: donne assassine nella letteratura tedesca di epoca romantica</i> di Fabiana Paciello	19
<i>La Nature de Leopardi, l'Althée de Pavese, la Médée de Pasolini : trois mères filicides</i> di Marta Mariani	37
<i>Veuves noires et mantes religieuses: transgressions monstrueuses de la femme-insecte au cinéma</i> di Marjo Mermet-Bouvier-Hatzfeld	49
<i>Una santa assassina: il caso di Ol'ga di Kiev (890-969)</i> di Arturo Massa	61
<i>Criminelles sur les scènes tragiques de la Révolution et de l'Empire : entre monstrosité du grand crime et folie passionnelle pathétique</i> di Pauline La Burthe	81
<i>La furia assassina di Pentesilea. Il sovvertimento dei sessi</i> di Riccardo Bettini	103
<i>«Ihr hott mei Kind derwergt»: il neonaticidio in Rose Bernd (1903)</i> di Gerhart Hauptmann di Francesca Ottavio	133
<i>“Rusalka from the Patriarch's Ponds”: the image of Rusalka in contemporary Russian literature</i> di Luizetta Falyushina	151
<i>Sorelle assassine: le figlie di Minia. Variazioni nel mito e nel culto</i> di Tullia Spinedi	161
<i>L'ombra di Otrera. Pentesilea e l'assassinio di Achille</i> di Erika Maria Sottile	187
<i>Tra la prigione del patriarcato e la libertà dell'emancipazione: la dicotomia dell'anima femminile in Lady Macbeth del distretto di Mtsensk di Nikolaj Leskov</i> di Anna Sokolova	199

<i>Streghe, Rusalke e Baba Jaga: inquietanti presenze femminili nella cultura slava</i> di Cheti Traini	225
<i>L'adultera assassina. Katerina Izmajlova dalla prosa di Nikolaj Leskov alla rielaborazione operistica di Šostakovič e quella cinematografica di Andrzej Wajda</i> di Liliana Giacomoni	245
<i>Medea madre assassina nell'arte seicentesca. Echi letterari</i> di Diana Perego	265
<i>Matrigna, Madrina, Madre assassina. Dalle eroine della tragedia greca alla Madre Orchessa dei fratelli Grimm</i> di Massimo Scotti	285
<i>O Scarpia avanti a Dio! Tosca assassina sul crinale tra seduzione e potere</i> di Chiara Ombretta Tommasi	297
<i>L'oro e le assassine. Brunilde e Crimilde in Germania e Islanda</i> di Maria Adele Cipolla	313
<i>Follia dionisiaca e filicidio: Agave e le baccanti nel delirio della tragedia euripidea</i> di Laura Valente	337
<i>L'araignée tapie dans un fond est l'horreur devenue un être. Lettura de La Comtesse sanglante di Valentine Penrose</i> di Giuseppe Crivella	347
<i>Donne cannibali: da Suzanne Césaire a Maryse Condé</i> di Giulia Abbadessa	361
<i>Donne assassine nel Libro dei Re di Ferdowsi (XI sec.) e nel Libro di Alessandro di Manucehr Khān (XVII sec.)</i> di Nahid Norozi	381
<i>«Embrace diversity/ Or be destroyed»: Violenza e compromesso in Parable of the Sower di Octavia Butler e The Gilda Stories di Jewelle Gomez</i> di Francesco Cattani	399
<i>Mujer asesina y sin culpa en El desorden de tu nombre de Juan José Millás</i> di Luigi Contadini	415
<i>Epica persiana e opera lirica italiana: la Turandot da Nezāmi a Puccini</i> di Johann Christoph Bürgel	433
<i>Crimini femminili e magia: da Apuleio a J. Joyce</i> di Ezio Albrile	449
<i>Notizie sugli autori e riassunti</i>	459

Introduzione

di Carlo Saccone e Nahid Norozi

*Da lei (la prima plasmata dagli dei) deriva il genere delle donne
da lei infatti derivano il genere funesto e le stirpi delle donne
Grande rovina per i mortali: abitano in mezzo agli uomini
compagne non della nefasta Povertà ma della Sazietà
[... ..]*

*Così appunto per gli uomini mortali un male, le donne,
Zeus altisonante fece, compagne di opere
moleste. E ha procurato in cambio di un bene un altro male:
colui che fuggendo il matrimonio e le disastrose opere delle donne
non vuole sposarsi giunge alla vecchiaia funesta
senza chi da vecchio lo assista...
(Esiodo, *Teogonia*, 590-593 e 600-605)¹*

*Se esteriormente tu domini la tua donna
interiormente tu ne sei dominato ché sei tu che la cerchi
Questa qualità è tipica dell'uomo [vero]:
agli animali manca l'amore, per loro inferiorità
Il nostro Profeta disse: "La donna sui sapienti
sa prevalere sempre, e prevale nettamente
Mentre gli ignoranti prevalgono sulla donna
poiché in essi la ferocia animale è vincolo"
[La donna] è un raggio di Dio, lei non è [solo] la tua amata
lei è creatrice, diresti quasi: lei non è umana creatura!
(Rumi, *Mathnavi*, ed. Nicholson, vol. I, vv. 2431 ss.)²*

Il titolo del presente volume: "Donne assassine in mito arte letterature" è l'esito di una lunga discussione inerente alla progettazione di questo sedicesimo numero della collana Quaderni di Studi Indo-Mediterranei, iniziata nel 2008. Siamo partiti dalla constatazione dell'imperversare del termine "femminicidio" nelle cronache giornalistiche degli ultimi decenni, un neologismo in effetti piuttosto recente e che convoglia – giustamente – l'esigenza di portare l'attenzione del pubblico su un problema sociale gravissimo e vecchio come il mondo, ma che la nuova sensibilità

1 Citato da Esiodo, *Teogonia*, a cura di Gabriella Ricciardelli, Fondazione Lorenzo Valla – Mondadori, Milano 2018, p. 59.

2 Citato da C. Saccone, *Il re dei belli, il re del mondo. Teologia del potere e della bellezza nella poesia persiana medievale. Storia tematica della letteratura persiana classica, vol. III*, Aracne Ed., Roma 2014, p. 252 (nuova ed. in uscita da Luni Editrice).

maturata dall'800 in poi e soprattutto la potenza dei più recenti mezzi di comunicazione di massa hanno consentito di mettere a fuoco con inusitata chiarezza. La domanda che ci siamo posti non era se le donne a loro volta uccidono i maschi, bensì come e perché può capitare che li uccidano, e soprattutto come l'arte il mito e la letteratura ne abbiano tenuto conto. La prima tentazione che ci venne fu quella di lavorare a un volume sul "maschicidio", di cui si parlò anche di sfuggita con il compianto amico e collega Francesco Benozzo (1969-2025), filologo romanzo, celtista, poeta e musicista, attivista di ispirazione anarchica e libertaria, nonché curatore del volume VII di questa stessa collana dedicato a *Le origini sciamaniche della civiltà europea* (2014), cui questo volume è dedicato, con una preziosa commemorazione di Andrea Fassò.

Ma la categoria "maschicidio" ci sembrò da subito troppo ristretta, anche perché, essendo un termine coniato si direbbe in modo speculare a "femminicidio", inevitabilmente avrebbe rischiato di ridurre il campo d'interesse di questo volume all'ambito dei delitti passionali, di cui com'è noto abbondano le pagine locali di cronaca nera dei giornali di tutto il mondo. E questa considerazione ci indusse a scartare appunto i delitti rapportabili direttamente o meno alla cronaca nera, a meno che non fossero stati fatti oggetto di rivisitazioni in chiave letteraria o artistica, o le avessero ispirate, come è il caso per esempio nel contributo su Hauptmann di Francesca Ottavio («*Ihr hott mei Kind derwert*»: il neonaticidio in *Rose Bernd* (1903) di Gerhart Hauptmann); oppure il caso del noto racconto di Leskov su una locale "Lady Macbeth", di Anna Sokolova (*Tra la prigione del patriarcato e la libertà dell'emancipazione: la dicotomia dell'anima femminile in Lady Macbeth del distretto di Mtsensk di Nikolaj Leskov*); assimilabile a questa tipologia è pure il caso della aristocratica ungherese Elisabetta Bathory (1560-1614) accusata dell'assassinio di centinaia di ragazze e altre turpitudini, raccontato da Giuseppe Crivella (*L'araignée tapie dans un fond est l'horreur devenue un être. Lettura de La Comtesse sanglante di Valentine Penrose*). Invece, la frequentazione con Francesco Benozzo quasi naturalmente ci portò a mettere in primo piano i delitti motivati da ragioni politico-ideali, di cui l'ideologia anarchica (e non solo) storicamente fu in certi paesi e momenti una sostenitrice, basti pensare, per rimanere in Italia all'assassinio di re Umberto I nell'anno 1900 da parte dell'anarchico Gaetano Bresci (1869-1901); oppure si pensi al tentato assassinio il 7 aprile 1926 di Benito Mussolini da parte della aristocratica irlandese Violet Gibson (1876-1956). Di "donne assassine" in quest'ambito non mancano altri esempi illustri nella storia d'ogni parte del globo, e per darne almeno una indicazione temporale di massima si è proposto nel sottotitolo: "da Giuditta a Charlotte Corday", due personaggi messi a confronto nel contributo di Pauline La Burthe (*Criminelles sur les scènes tragiques de la Révolution et de l'Empire: entre monstruosité du grand crime et folie passionnelle pathétique*).

Ci è sembrato opportuno, per meglio circoscrivere l'argomento di questo sedicesimo volume, escludere anche il tema delle donne guerriere, che costituisce un

altro ambito di indagine estremamente interessante ma con sue peculiarità che, per ovvie ragioni, esulano dal tema “donne assassine”. Pur con le accennate delimitazioni tematiche, i contributi presenti in questo volume mostrano una grande varietà e ricchezza di proposte che spaziano dalla letteratura russa a quella tedesca, dalla letteratura greca a quelle in lingue romanze, e fino al mondo persiano medievale.

Ecco, conformemente ai nostri auspici dichiarati nella Call for Papers, gli autori hanno proposto numerosi contributi incentrati su figure mitologiche, soprannaturali o immaginarie, che rappresentano la netta maggioranza in questa ampia, benché certo non esaustiva, rassegna di “donne assassine”. Si va dalle “assassine seriali” come le Baccanti dell’antichità greca, per cui v. il contributo di Tullia Spinedi (*Sorelle assassine: le figlie di Minia. Variazioni nel mito e nel culto*) e di Laura Valente (*Follia dionisiaca e filicidio: Agave e le baccanti nel delirio della tragedia euripidea*); fino ai ricchi contributi sulle Rusalke, le temibili “sirene” del mondo russo e slavo indagate nel bel contributo di Luizetta Falyushina (*Rusalka from the Patriarch’s Ponds”: the image of Rusalka in contemporary Russian literature*) e in quello di Cheti Traini (*Streghe, Rusalke e Baba Jaga: inquietanti presenze femminili nella cultura slava*).

Un altro gruppo di interventi si concentra sulle sempre affascinanti intersezioni tra le arti e la letteratura, come si vede per esempio nella stimolante ricognizione su Tosca di Chiara Ombretta Tommasi (*O Scarpia avanti a Dio! Tosca assassina sul crinale tra seduzione e potere*) che indaga sulle fonti dell’opera musicata da Puccini su libretto italiano di L. Illica e G. Giacosa, che costituiva com’è noto un adattamento della pièce teatrale omonima del francese Victorien Sardou; ancora, il contributo di Diana Perego che pesca nel mito greco di Medea (*Medea madre assassina nell’arte seicentesca. Echi letterari*) e il contributo di Liliana Giacomoni, sulla “Lady Macbeth” di Leskov rivisitata nell’opera e nel cinema (*L’adultera assassina. Katerina Izmajlova dalla prosa di Nikolaj Leskov alla rielaborazione operistica di Šostakovič e quella cinematografica di Andrzej Wajda*); infine da segnalare un contributo di Marjo Mermet–Bouvier–Hatzfeld sulle donne-insetto e killer spietate in film dell’orrore (*Veuves noires et mantes religieuses: transgressions monstrueuses de la femme–insecte au cinéma*), che allarga il discorso al campo trasversale del fantasy.

Un altro interessantissimo gruppo di contributi riguarda le “donne assassine” nell’epica e nelle leggende dei popoli, tra cui spicca il bel lavoro di Maria Adele Cipolla su Crimilde e Brunilde, due figure chiave dell’epica germanico (*L’oro e le assassine. Brunilde e Crimilde in Germania e Islanda*); e, ancora, il contributo di Nahid Norozi sul mondo persiano, incentrato su intriganti figure di donne assassine emergenti da due cicli epici centrali nella letteratura persiana (*Donne assassine nel Libro dei Re di Ferdowsi, XI sec. e nel Libro di Alessandro di Manuchehr Khān, XVII sec.*); per rimanere nell’ambito delle lettere persiane, ricordiamo lo stimolante contributo di Johann Christoph Bürgel su *Epica persiana e opera lirica italiana:*

la *Turandot da Nezāmi a Puccini* che spazia sapientemente sul tema, dal romanzo all'opera lirica.

Una considerazione a parte merita il nutrito gruppo di contributi che partono da note figure femminili della mitologia greca, che, oltre a quanto già menzionato sulle Baccanti, comprende ben tre contributi sulla amazzone Pentesilea assassina di Achille dovuti a: Fabiana Paciello (*Pentesilea l'amazzone e Ondina la sirena: donne assassine nella letteratura tedesca di epoca romantica*) che mette a confronto l'amazzone con una celebre sirena; Riccardo Bettini (*La furia assassina di Penthesilea. il sovvertimento dei sessi*); Erika Maria Sottile (*L'ombra di Otrera. Penthesilea e l'assassinio di Achille*). La figura di Penthesilea presenta anche notevoli tratti di "cannibalismo", che ritroviamo poi, in tutt'altro contesto e epoca, anche in un romanzo contemporaneo ambientato tra Sudafrica e Antille, presentato da Giulia Abbadessa (*Donne cannibali: da Suzanne Césaire a Maryse Condé*). Ma, sempre rimanendo nel mondo greco, altri interventi sono incentrati sulla figura della più celebre infanticida del mondo classico, Medea, con contributi (oltre quello più sopra citato) di Marta Mariani, che la mette a confronto, nella versione pasoliniana, con la celebre Natura Matrigna di Leopardi e con l'Altea di Pavese (*La Nature de Leopardi, l'Althée de Pavese, la Médée de Pasolini : trois mères filicides*); infine Massimo Scotti ripropone Medea in un vasto lavoro comparativo che comprende anche la Madre Orchessa dei Fratelli Grimm e, in funzione "compensativa," anche la Fata Madrina (*Matrigna, Madrina, Madre assassina*).

Due interventi, di area anglistica e di area ispanistica, si concentrano sulla letteratura contemporanea, redatti da colleghi dell'Università di Bologna, rispettivamente da Francesco Cattani (*Costrette a uccidere/essere uccise: donne assassine nella letteratura inglese contemporanea*) e da Luigi Contadini (*Mujer asesina y sin culpa en El desorden de tu nombre de Juan José Millás*).

Come si vede da queste poche note sommarie, la tipologia delle donne assassine riflesse nel mito nelle arti e nelle letterature del mondo è quanto mai varia: donne aristocratiche e donne del popolo, ricche e povere, uccidono uomini (ma anche altre donne) e magari i loro stessi figli, talora ancora infanti. E lo fanno per le più diverse motivazioni non solo passionali, ovvero per gelosia o per vendetta, ma anche per motivazioni politiche ora nobili (le tirannicide Giuditta e Charlotte Corday), ora più inconfessabili nella universale e eterna lotta per conquistare o mantenere il potere. Altre donne uccidono nell'ambito di antichi riti pagani (le Baccanti); altre ancora uccidono per i più bassi interessi concernenti la spartizione di una eredità, è il caso della mercantessa "Lady Macbeth" di Leskov, ma in parte anche delle protagoniste dell'epica tedesca defraudate dell'Oro del Reno. Non meno notevole è il tratto della crudeltà che si evidenzia in particolare nello *sparagmos*, lo smembramento del corpo della vittima nei riti dionisiaci e eventualmente nel cibarsi delle sue carni, un aspetto di "cannibalismo" che emerge anche nella versione islandese della saga di Brunilde e Crimilde, dove quest'ultima (ivi nota come Gudrun) per vendetta uccide cucina

e dà in pasto all'ignaro marito Attila le carni dei figlioletti avuti con lui, prima di assassinarlo.

Un contributo a sé stante, con cui vorremmo concludere questa breve presentazione, è quello di Arturo Massa che ci presenta il caso decisamente raro se non unico di una feroce assassina che si rende protagonista di stragi di sapore tribale per vendicare un parente ucciso e poi, inopinatamente, si trasforma in santa protettrice dei popoli slavi e verrà anzi considerata la principale artefice della conversione al cristianesimo del popolo russo (*Una santa assassina: il caso di Ol'ga di Kiev, 890-969*). Una vicenda, quella della S. Ol'ga di Kiev, che senza volerlo ci riporta la mente al tempo presente, alla tragica guerra di "Santa Madre Russia" contro quella che è stata storicamente la "madre" della stessa Russia odierna, ossia la "Rus' di Kiev" da cui proveniva Santa Ol'ga. Nel nostro tormentato secolo XXI, questa storia surreale di due nazioni-madri lanciate paradossalmente in una reciproca "guerra matricida", vede arruolati nella lotta ideologica e propagandistica (che accompagna inevitabilmente ogni guerra) non solo i santi ma anche i patriarchi delle rispettive chiese ortodosse... Ma questa è un'altra storia.

La citazione in epigrafe dalla *Teogonia* di Esiodo ci ricorda che fin dalla più remota antichità del nostro Occidente "le stirpi delle donne" sono ritenute un "genere funesto", "un male" voluto da Zeus, "grande rovina per i mortali" perché capaci di "opere disastrose", persino "compagne di opere moleste", in una parola sono "pericolose". L'altra citazione tratta da un poeta sufi del XIII sec., il persiano Rumi, ci presenta inopinatamente tutt'altra visione che confligge sia con stereotipi radicati e pregiudizi immarcescibili, sia con l'idea della intrinseca "pericolosità" delle donne. La donna è per Rumi un "raggio di Dio" cui i sapienti si piegano, anzi ella è "creatrice, diresti quasi: lei non è creatura umana!". *Ex Oriente Lux*.

Guarda i nostri libri!



Finito di stampare
da Services4Media srl
viale Caduti di Nassiriya, 39
70124 Bari